

Agrinido e agriasilo, ovvero come educare i bambini «servendosi» della campagna

Le aziende agricole offrono sempre più servizi rivolti alla collettività e ora, dopo aver dato vita alle fattorie didattiche e sociali, aprono le porte anche ai più piccoli con gli agrinido (corrispondenti agli asilnido) e agriasilo (corrispondenti alle scuole materne). In questo articolo vi illustriamo come si apre un agrinido avendo presente innanzitutto il benessere dei bambini e il rispetto delle leggi

Sul n. 4/2010, pag. 17, abbiamo pubblicato l'articolo «Anche in agricoltura le donne portano passione e innovazione», raccontando, tra le altre, l'esperienza della signora Marcella Alberini di Ospedaletto di Pescantina (Verona), relativa alla realizzazione nella sua azienda agricola di un agrinido che ospita bambini da 9 a 36 mesi di età. A seguito di questa pubblicazione alcuni lettori ci hanno scritto per avere informazioni sulle norme burocratiche e su come gestire un agrinido. Abbiamo perciò pensato di redigere il seguente articolo per dare a tutti delle indicazioni su questo argomento.

Com'è l'offerta attuale di asili nido e scuole materne in Italia? Scarsa e non sempre soddisfacente. A pensarlo, secondo le rilevazioni Istat relative al periodo 2008-2009 sugli asili nido, è una famiglia italiana su due (51%). Dati poco confortanti che hanno spinto l'organizzazione agricola Coldiretti ad effettuare un'ulteriore indagine da cui è risultato che tre genitori su quattro (78%) sognano di far crescere i propri figli in un ambiente semplice, familiare e naturale, dove i bambini possano giocare all'aria aperta con piante e animali, nonché gustare merende e colazioni genuine. Un sogno, il loro, destinato a diventare realtà, visto il numero in crescita in Italia di «agrinidi» e «agriasili» (attualmente Coldiretti ne ha avviato 10, ma



*Con il termine **agrinido** s'intende una struttura di accoglienza realizzata all'interno di un'azienda agricola, destinata ad accogliere piccoli fino a 3 anni di età. Nella foto alcuni bambini dell'agrinido «Fattoria Casa Mia» di Pescantina (Verona)*

un altro centinaio attendono il via libera), nuova frontiera di quell'**agricoltura multifunzionale che non si limita più alla semplice produzione di materie prime a scopo alimentare, ma che punta a svolgere una serie di funzioni e servizi agiuntivi a beneficio dell'intera società.**

Ma cosa s'intende per agrinidi e agriasili? Con il termine **agrinido** s'intende una struttura di accoglienza realizzata all'interno di un'azienda agricola destinata ad accogliere **piccoli fino a 3 anni di età**, mentre l'**agriasilo** coinvolge i **bambini dai 3 ai 6 anni**.

In base alla normativa vigente, che fissa il numero massimo di bambini in relazione alla metratura dei locali messi

a disposizione e al rispetto degli standard regionali, si tratta spesso di piccole classi alle quali vengono garantite, come in tutti i nidi e in tutti gli asili, le appropriate cure quotidiane (pranzo, sonno, cambio), ma con più tempo all'aria aperta a contatto con la natura. L'asilo diventa una sorta di «palestra verde» dove il fatto di coltivare piante, socializzare con gli animali, imparare a conoscere i ritmi della natura e i principi di un'alimentazione sana rientrano nella proposta educativa e ricreativa, mirata a favorire l'armonioso sviluppo delle capacità cognitive, linguistiche e di relazione del bambino.

La tipologia dell'agrinido per bambini fino ai 3 anni è la situazione più diffusa



1



2



3

L'interno di un agrinido. 1-Lo scaffale dove i bambini ripongono i bavaglini. **2-La «zona morbida»,** cioè quella destinata ai giochi, con pareti ricoperte da imbottitura. **3-La cucina con la dispensa.** In mancanza di questa occorre avere un locale dove scaldare le vivande e lavare le stoviglie, con relativa dispensa

sa nelle aziende agricole rispetto alla versione rurale della scuola materna (agriasilo) e dunque nel presente articolo ci occupiamo specificatamente di questa.

APRIRE UN AGRINIDO

I primi agrinidi risalgono a una decina d'anni fa, sulla scorta di esperienze di assistenza all'infanzia familiare, e sono dovuti soprattutto alla necessità delle donne impegnate, direttamente o attraverso la famiglia, in aziende agricole di conciliare il lavoro con la nascita dei figli.

I principali fattori di successo sono da attribuire da una parte alla localizzazione dell'attività in zone carenti di strutture per l'infanzia, pubbliche e/o private, dall'altra alla capacità di offrire un servizio innovativo perché inserito in un ambiente naturale, gestito con creatività e con una gamma di servizi accessori che differenziano questo tipo di asilo dagli altri.

Alla base della decisione di trasformare la propria azienda agricola in un'attività di agrinido ci deve essere soprattutto una forte predisposizione a relazionarsi con i bambini, serietà e accuratezza. Bisogna infatti pensare che l'organizzazione dell'attività non riguarda programmi che si esauriscono nell'arco di una giornata, come nelle visite delle scolaresche nelle fattorie didattiche, ma che presuppongono al contrario una pianificazione. Questo tipo di impegno esige una dedizione quotidiana che dura la quasi totalità dell'anno e che richiede specifiche competenze: si tratta quindi di un progetto assai gratificante, ma di grande impegno e responsabilità.

REGIONE CHE VAI, LEGGE CHE TROVI

La gestione degli agrinidi deve fare i conti con una normativa ancora arretrata, se non inesistente. Le regioni pionieristiche che stanno approntando apposite normative per regolamentare questa attività sono Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige.

Nelle altre regioni, se si vuole aprire un agrinido, ci si deve rifare alle norme generali che regolano i servizi di cura per l'infanzia, senza che vi siano riferimenti specifici alla collocazione di questi stessi servizi nel contesto di un'azienda agricola.

Visto il ginepraio di leggi in cui ci si deve districare, il consiglio è quello di rivolgersi a degli esperti [1].

GLI ASPETTI NORMATIVI PER L'AVVIO DI UN AGRINIDO

Gli agrinidi devono rispettare alcuni standard minimi, identici a quelli richiesti per analoghi servizi per l'infanzia



I progetti educativi devono essere stampati e messi a disposizione dei genitori per la consultazione

collocati in un contesto non rurale.

In materia di autorizzazione degli agrinidi, una recente pubblicazione diffusa dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha evidenziato come **l'autorizzazione possa essere rilasciata da Comune, Regione e da un organismo tecnico istituito allo scopo** (come ad esempio le Comunità montane). Una volta reperita la legge apposita (si veda il riquadro di pag. 60), si devono valutare le caratteristiche della propria azienda agricola in termini di



L'agrinido deve avere uno spazio per l'accoglienza dei bambini: una sala interna (1) e una zona esterna (2)

sicurezza e igiene, sia per quanto riguarda gli spazi chiusi che quelli aperti. Infine, si deve valutare di quante persone avrà bisogno l'agrinido per condurre al meglio l'attività.

La vigilanza sul funzionamento della struttura e i controlli periodici sul rispetto dei requisiti minimi sono anch'essi eseguiti dal Comune; mentre per la messa a norma in termini di prevenzione sanitaria e di vigilanza igienico-sanitaria bisogna rivolgersi all'Asl competente per territorio.

REQUISITI STRUTTURALI E PROFESSIONALI DI UN AGRINIDO

In un agrinido con bambini da 0 a 3 anni si deve strutturare lo spazio tenendo conto dei seguenti aspetti:

- deve occupare uno spazio esclusivo e distinto da quello di altre attività;
- deve essere posto preferibilmente al piano terra e, comunque, non oltre il primo piano;
- deve essere previsto un accesso diretto con aree all'aperto esclusive per il nido;
- deve esserci uno spazio per l'accoglienza e uno per i fasciatoi;
- la zona bagno deve prevedere un WC e un lavabo per bambini, ogni 10 posti, e una vasca con doccetta/miscelatore, ogni 20 posti;
- deve esserci una cucina con dispensa, oppure un locale per scaldare le vivande e per il lavaggio delle stoviglie, con dispensa;
- è da prevedere uno spogliatoio con servizio igienico ad uso esclusivo del personale (i servizi igienici obbligatori sono due se il nido ha più di 3 addetti);
- per legge occorre avere locali accessori per i materiali degli addetti alla pulizia, per i materiali didattici e attrezzi e oggetti vari.

È utile anche disporre di uno spazio-ufficio per il coordinatore/responsabile, gli operatori socio-educativi e un locale funzionale per il pediatra. La struttura deve inoltre garantire tutti i requisiti previsti dalla legge per la sicurezza degli impianti, la prevenzione degli incendi, la protezione da fulmini ed agenti atmosferici, l'agibilità e l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Per quanto riguarda **il personale**, l'imprenditore agricolo che apre un agrinido deve contare su un coordinatore con funzioni anche operative, uno o più educatori nella proporzione di uno ogni 8 bambini, un cuoco se è prevista la cucina, un addetto ai servizi ogni 30 posti. Tra i requisiti organizzativi obbligatori ci sono anche carta dei servizi, gestione dell'emergenza (cioè nozioni di primo soccorso), piano e registro delle manutenzioni.

ECCO COSA TENERE PRESENTE NEL PROGETTARE UN AGRINIDO

Per redigere un business plan dell'attività (cioè il progetto di gestione dell'agrinido) occorre stimare il numero di bambini che si vogliono ospitare e la grandezza della struttura che si vuole realizzare. **In genere un agrinido deve essere in grado di ospitare da un minimo di 19 ad un massimo di 50 bambini.**

Inoltre è opportuno che sia situato in una zona tranquilla rispetto alle normali attività dell'azienda agricola.

Occorre poi adeguare la struttura alle normative comunali per garantire ai piccoli ospiti sicurezza e igiene ambientale; quindi è necessario mettere in conto eventuali lavori di muratura, idraulici ed elettrici.

L'edificio deve essere composto da sala giochi, sala riposo, cucina, bagni e spazio riservato al personale del nido. La struttura deve essere arredata con sedie e tavoli per bambini, culle, lettini e



1

Due esempi di attività educative realizzate in spazi esterni:
«Le erbe aromatiche» (1)
e «Estate in fattoria» (2)



seggioloni. Difficile fare una stima dell'investimento perché parte consistente di questo dipende dalle condizioni dell'edificio. Indicativamente per l'acquisto dell'arredo e dei giochi occorrono circa 10-20 mila euro.

Per quanto riguarda le spese di gestione, le principali voci di costo sono i

materiali di consumo (pannolini, matite, fogli, colori), gli alimenti, le spese generali (luce, riscaldamento, ecc.) e l'assicurazione per tutti.

Per aprire un agrinido è necessario che gli educatori siano in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa di legge regionali e di un titolo di studio

Agrinido: le normative regionali

Abruzzo: la normativa di riferimento è la Legge Regionale n. 76/2000 «Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia».

Basilicata: la normativa di riferimento è la Legge Regionale n. 6/1973 «Determinazione dei criteri generali per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili-nido», integrata dalla Legge Regionale n. 45/2000 «Interventi a favore della famiglia».

Calabria: la normativa di riferimento è la Legge Regionale n. 6/1973 «Disciplina degli asili-nido».

Campania: le normative di riferimento sono la Legge Regionale n. 48/1974 e la Legge Regionale n. 30/1984.

Emilia-Romagna: le normative di riferimento sono la Legge Regionale n. 1/2000 e la Legge Regionale n. 8/2004.

Friuli-Venezia Giulia: le normative di riferimento sono la Legge Regionale n. 32/1987 e le successive modifiche (Legge Regionale 18 agosto 2005, n. 20, «Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia»).

Lazio: le normative di riferimento sono la Legge Regionale n. 58/1980 e la Legge Regionale n. 32/2000.

Liguria: le normative di riferimento sono la Legge Regionale n. 64/1994 e la Delibera di Giunta regionale n. 1291 del 30/10/2001.

Lombardia: le normative di riferimento sono: la Legge Regionale n. 23 del 6/12/1999 «Politiche regionali per la famiglia»; la Delibera della Giunta Regionale n. VII/20588 dell'11/02/2005 «Requisiti minimi strutturali e organizzativi per i servizi sociali per la prima infanzia»; la Circolare n. 45 del 18/10/2005 «Attuazione della Delibera della Giunta Regionale n. VII/20588 dell'11/02/2005»; la Delibera della Giunta Regionale n. VII/20943 del 16/02/2006 «Criteri per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia».

Marche: le normative di riferimento sono la Legge Regionale n. 23/1973, la Legge Regionale n. 30/1979, la Legge Regionale n. 9/2003 «Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il

sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie» e la modifica della Legge Regionale 12 aprile 1995, n. 46 concernente «Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti».

Molise: le normative di riferimento sono la Legge Regionale n. 18/1973, la Legge Regionale n. 1/2000, la Delibera di Giunta regionale n. 1545 dell'1/12/2003 e la Legge Regionale n. 32/1987.

Piemonte: le normative di riferimento sono la Legge Regionale n. 3/1973 e la Legge Regionale n. 28/1993, in seguito modificata con la Legge Regionale n. 22/97 e con la Delibera della Giunta Regionale n. 28-9454 del 26 maggio 2003. Puglia: la normativa di riferimento è la Legge Regionale n. 17/2003 «Sistema integrato d'interventi e servizi sociali in Puglia».

Sardegna: la normativa di riferimento è la Legge Regionale n. 17/1973 «Norme per l'applicazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1044, concernenti la costruzione, la gestione e il controllo degli asili-nido nella Regione Sarda».

Sicilia: le normative di riferimento sono la Legge Regionale n. 214/1979 e il Decreto attuativo n. 400/2005.

Toscana: la normativa di riferimento è la Legge Regionale n. 32/2002.

Trentino-Alto Adige. Provincia Autonoma di **Bolzano:** le normative di riferimento sono la Legge Provinciale n. 26/1974 e la Legge Provinciale n. 8/1996. Provincia Autonoma di

Trento: le normative di riferimento sono la Legge Provinciale n. 4/2002 e le Delibere di Giunta provinciale n. 2713 del 17/10/2003, n. 424 del 27/02/2004 e n. 1856 del 31/08/2004.

Umbria: le normative di riferimento sono la Legge Regionale n. 30/1987 e la Legge Regionale n. 30/2005.

Valle d'Aosta: le normative di riferimento sono la Legge Regionale n. 77/1994, la Legge Regionale n. 13/1997 e la Legge Regionale n. 11/2006.

Veneto: la normativa di riferimento è la Legge Regionale n. 32/1990.



L'esterno di un agrinido.
Giochi all'aperto
da utilizzare nel periodo
primaverile-estivo

o di una qualifica professionale che li abiliti all'esercizio della professione (diploma di maturità magistrale, diploma di maestra d'asilo, diploma universitario ad indirizzo pedagogico, attestato di formazione professionale riconosciuto dalla Regione, ecc.).

Oltre a questi sono necessari requisiti tecnico-strutturali, igienico-sanitari e qualitativi della struttura, il cui possesso deve essere certificato dai vari organi predisposti (Asl, Ufficio tecnico comunale, ecc.). Alcune di queste normative sono a carattere regionale, quindi possono subire lievi variazioni da Regione a Regione.

GLI ASPETTI FISCALI

L'attività di agrinido non è assimilabile alle attività agricole connesse per cui si devono applicare le disposizioni generali (cioè quelle non agricole) sia in materia di imposte dirette sia per l'imposta sul valore aggiunto.

È quindi opportuno farsi aiutare o da un'organizzazione agricola o da un commercialista.

I FINANZIAMENTI

Se in possesso dei requisiti richiesti dal Comune di appartenenza, si può chiedere di essere accreditati (cioè di essere riconosciuti come struttura in grado di poter accedere ad agevolazioni) presso il Comune stesso, in modo da avere la possibilità di stipulare convenzioni con l'Ente, che verserà così una quota per ogni bambino iscritto alle liste d'attesa comunali e accolto dall'agrinido.

L'ingresso nell'elenco degli asili nido accreditati dal Comune consentirà anche alle famiglie di spendere presso l'agrinido eventuali contributi pubblici erogati dal Comune.

L'avvio di un agrinido può beneficiare di alcuni vantaggi normativi derivanti dalla vigente legislazione europea in

materia di Sviluppo rurale (Regolamento CE n. 1698/2005), in particolare per quanto riguarda la possibilità di ottenere finanziamenti pubblici per l'avvio del progetto [2].

PROMOZIONE DELL'ATTIVITÀ

Prima di aprire l'agrinido è consigliabile contattare istituzioni, associazioni di famiglie, parrocchie, gruppi attivi in campo sociale, enti locali e studiare modalità promozionali adeguate ad ogni potenziale interlocutore. Ci si può avvalere di annunci su giornali, lasciare avvisi negli studi pediatrici situati vicino alla propria azienda, creare depliant informativi e, una volta aperta la struttura, affidarsi al «passaparola», strumento di marketing tra i più efficaci.

UN ESEMPIO CONCRETO DI AGRINIDO

Marcella Alberini, titolare dell'Agri- nido «Fattoria Casa Mia» di Pescantina (Verona) – di cui abbiamo già scritto nel n. 4/2010, pag. 18 – è stata tra le prime in Italia ad avviare nel 2006 un agrinido, struttura che ospita in media una ventina di bambini da 9 a 36 mesi, aperto pressoché tutto l'anno (nel periodo estivo diventa «estate in fattoria») dal lunedì al venerdì e con diverse soluzioni di frequenza (part-time o a tempo pieno).

L'esperienza, fortemente voluta dalla signora Alberini in quanto mamma lavoratrice agricola e amante dei bambini, la vede entusiasta e con progetti futuri di ampliamento: più animali in fattoria e il coinvolgimento del marito nella conduzione. «Il nostro lavoro è tutt'altro che semplice – racconta Marcella Alberini – perché oltre a seguire i bambini, si deve organizzare l'attività delle educatrici, badare alle questioni burocratiche, gestire al meglio i rapporti con i genitori». Le difficoltà incontrate? 100.000 euro di investimento iniziale sostenuto in

gran parte per spese strutturali. «Avrei speso molto meno se avessi fatto ex novo l'agrinido – spiega Marcella Alberini – mentre invece abbiamo adattato la struttura già esistente. In più, senza le sovvenzioni regionali sarebbe difficile proseguire, perché l'attività di agrinido ha costi alti in quanto necessita di molto personale, l'elemento che dà qualità al servizio e che risulta fondamentale nella fascia d'età 0-3 anni». «Per aprire un agrinido – conclude Marcella – bisogna essere fortemente motivati, amare i bambini e avere anche un po' di spirito di sacrificio, ripagato poi dall'affetto di bambini e genitori... nonché dalla continue richieste di iscrizione».

Marina Meneguzzi

[1] La Coldiretti, ad esempio, sta seguendo molti agrinidi ed offre assistenza, sia imprenditoriale che giuridica, prima, durante e dopo la realizzazione del progetto.

[2] Sono da tenere presenti anche i contributi per l'imprenditoria giovanile e femminile, nonché il fatto che, per migliorare le condizioni della qualità di vita nelle aree rurali, diverse Regioni italiane hanno inserito nei loro Piani di Sviluppo rurale azioni di Misura per la creazione e la diffusione di servizi all'infanzia.

Per saperne di più

Coldiretti Donna Impresa - Via XXIV Maggio, 43 - 00187 Roma - Tel. 06 48993209 - Email: donneimpresa@coldiretti.it
Coordinatrice nazionale: Silvia Bosco

Lettura consigliata

Far crescere il futuro - Agrisilva, la nuova frontiera della multifunzionalità a cura di Francesca Ballali, Stefania Pendezza,

Donna Impresa Coldiretti, Fondazione Campagna Amica. Il manuale si può scaricare a fine 2010 gratuitamente dal sito

Internet www.coldiretti.it (sezione Donne impresa) oppure riceverlo sin d'ora gratuitamente inviando una e-mail a: donneimpresa@coldiretti.it

Tutte le fotografie che compaiono in questo articolo sono state scattate all'interno dell'agrinido «Fattoria Casa Mia» di Pescantina (Verona).

CONTROLO INDIRIZZI AL 5-11-2010